ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2813

Curia Generalizia - Roma

ROTINI.

P. ROTINO GIORGIO (NATO A KRES in CROAZIA).

cretense. Professò in S. Maria segr. di Milano il 26 X 1614.
Fu alunno del collegio degli Schiavoni che da Loreto era stato trasferito nel collegio Clementino di Roma.
Nel 1616 lo troviamo maestro nella nuova casa di Melfi
Nel 1621 è in S Maria Segr. di Milano
Nel 1622 è maestro in lettere ai novizi di Somasca
dal 1623 è maestro nell'accademia di S. Benedetto di Salò, dove fioriva l'accademia degli Ingegnosi.
Nel 1631 è rettore del collegio ai Nobili in Brescia, dove già era maestro fin dal 1627, della quale abbiamo parlato nella biografia di P. Froscone.

Nel 1632 agì in nome di P. Froscone per concludere l'affare della fondazione di un collegio per i nobili separato dal luogo della Misericordia. Difatti la città non voleva che i Somaschi si stabilissero in Brescia come Congregazione possidente, e le scuole caso mai si sarebbero dovute continuare nel luogo della Misericordia, veramente insufficiente e incapace a contenre gli alunni. Il 18 V 1632 P. Rotino consegnò le chieve della casa Maggi presa in affitto dai Somaschi per collocarvi i giovani studenti, alla città; e nel medesimo tempo " supplicai di tre cose che aggradissero questo atto in segno di rispetto e riverenza nostra verso questa illustre città, avessero per raccomandati alla fede pubblica quelli pochi mobili che per brevità di tempo non si potero levare da detto luogo, et operassero che l'essere noi presentato al Pubblico la chiave suddetta non apporti pregiudizio alli SS. Patroni che ne sono patroni. Questo è in ristretto quanto hieri a viva voce rappresentai alle SS. VV. Ill.me sperando, che alla protettione loro debbano essere efficacemente raccomandati gli interessi della nostra Congregazione ". La città immediatamente ritirò le inibizioni, e le scuole dei Somaschi continuarono, quantunque nel locale della Misericordia.

Dal 1635 al 1638 fu rettore del collegio di Casale; e nel biennio 1638-38 Prepósito in SS. Gil. e Cisc. di Vicenza

Del 1635 al 1638 fu rettore del collegio di Casale; e nel bien
nio 1638-38 Prepposito in SS. Gil. e Giac. di Vicenza
Del 1639 è rettore delle nuove Scuole di Verona, il primo

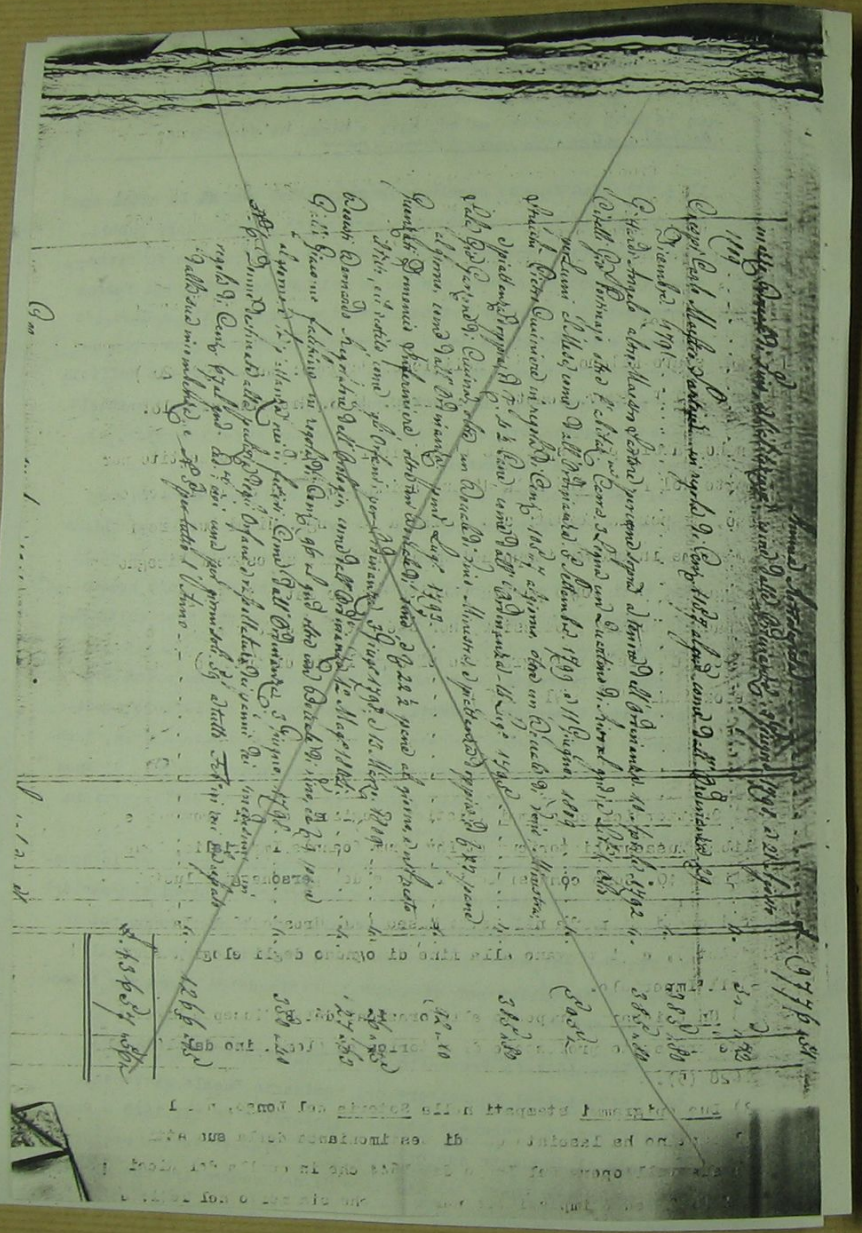
Il 3 VII 1639 furono concluse le trattative con la città di Verona per l'introduzione in questa città delle scuole pubbliche; la pratica era cominciata due anni prima, ma ne fu ritardata la conclusione non per colpa dei Somaschi. I patti furono firmati da P. Giorgio Rotino Prepposito dei SS. Fil. e Giac. di Vicenza e cancelliere della congregatione somasca come procuratore dell'istessa specialmente eletto: e da P. Celio Maffioli sac. professo della congregatione somasca commissario specialmente da quella eletto per procuratore in questo negotio.
I patti sono i seguenti:
1) siano introdotti i PP. Somaschi, i quali per hora in case private da essi tenute, debbano mantenere due scuole pubbliche l'una di grammatica, l'altra di humanità et retorica, a quali per anni cinque continui a venire si no dati per loro honorario ducati 500 correnti ogni anno di sei in sei mesi anticipatamente....
2) Che li Prefetti delle scuole pubbliche debbano prima che accettino i maestri sodetti, ben informarsi della loro conditione e suffisienza conforme alle leggi di questa patria, dovendo anco li medesimi proffetti haver la soprintendenza al buon ordine e governo di detta scuola in conformità delle parti in tal proposito disponenti ".
Il primo luogo che i Somaschi occuparono in Verona per le scuole, " per hora in luoco, che per più altri riguardi tenesse del privato ", fu in piazza S. Anastasia; si trasferiranno poi in S. Vitale; poi molti anni dopo in S. Zeno in monte. Inutili furono i tentativi per ottenere S. Maria della Giara per l'opposizione dei Teatini.

Nell'anno 1644-45 Prepposito di S. Giustina di Sald.
Dal 1647 al 1651 fu rettore del seminario Ducale di Venezia.
Registriamo il seguente atto capitolare: " 26 XII 1648 - Fece leggere il seguente suo ordine: Io D. Giorgio Rotino rettore del seminario Ducale mi dichiaro di non consentire che alcuno

F

UNA LETTERA DI D. GUANELLA

Nell'archivio storico dei PP. Somaschi è conservato un prezioso inedito di D. Luigi Guanella, che ora pubblico, intendendo anche ricordare la di lui dimora nel collegio Gallio di Como, dove frequentò le classi ginnasiali.
D. Luigi Guanella entrò in collegio nel 1855 e vi rimase fino al 1858; poi vi ritornò come prefetto nel 1860, estendone l'ufficio assieme a G.B. Scalabrini, che fu poi vescovo di Vicenza. Si sa che fin da quegli anni D. Guanella aspirava alla vita religiosa, ma a torto si è affermato che i Somaschi cercarono di farlo entrare nel proprio Ordine; anzi fu proprio il P. Bernardino Sandrini, che allora ricopriva l'ufficio di prefetto degli studi nel collegio, e che godeva di grande credito per la sua inesauribile bontà, e per la sua perizia come maestro di spirito, a dissuadere il Guanella dal farsi somasco, intuendo che a lui erano assegnate dalla Provvidenza altre vie da percorrere. Nei diari di D. Sandrini leggiamo queste note registrate sotto il 10 IV 1860: " Scalabrini mi parla di Guanella che vorrebbe farsi somasco ". Pare invece che P. Sandrini abbia suggerito a D. Guanella di provare a collaborare con D. Bosco, per approfondire da lui l'esercizio di quello spirito di carità in cui avrebbe poi dovuto prodigarsi il giovane sacerdote comasco. Patto che D. Guanella si tenne sempre in vivo contatto epistolare con P. Sandrini, anche quando questi fu trasferito da Como a Roma e ad altre sedi dell'Ordine, in cui occupò il posto supremo di Preposito Generale per molti anni. Negli stessi diari sandriniani troviamo le registrazione delle lettere ricevute e mandate a D. Guanella.
P. Sandrini Bernardino, soprattutto nel periodo in cui resse



dei nostri professi di questa famiglia tenga denari né gli spenda suo beneplacito. E così comando in virtù di S. Obedienza per quanto posso e devo per l'ufficio che tengo ".

Dal 1651 fino alla morte alternò la sua presenza delle due case di Salò dove nel 1657 era vicerettore a S. Benedetto; dal 1659 al 1662 vicerettore in S. Giustina; dal 1662 al 1665 Preposito in S. Giustina; poi vicerettore in S. Benedetto.

Morì a Salò alla fine di maggio 1665, come consta dalla seguente lettere:

(arch. stato Milano – Fondo Religione: Bergamo: cart. 2904-20)

Lettera del P. Prov. veneto al P. Prep. di S. Giustina di Salò:

" Non ho parole per esprimere l'indicibil dolore che ho sentito per la morte del P. Rotino alla di cui anima prego dal S Iddio felice riposo, sì per la perdita che ha fatta la Congr. di sì buon religioso, massime in questo tempo nel quale habbiamo sì estremo bisogno di soggetti, come anco per la perdita che ho fatto io in particolare d'un padre mio amorevolissimo, non c'é altro che fare se non alzar gli occhi al cielo e ringratiare il Sig. Iddio di tutto ciò che le piace ordinare " (6 VI 1665)

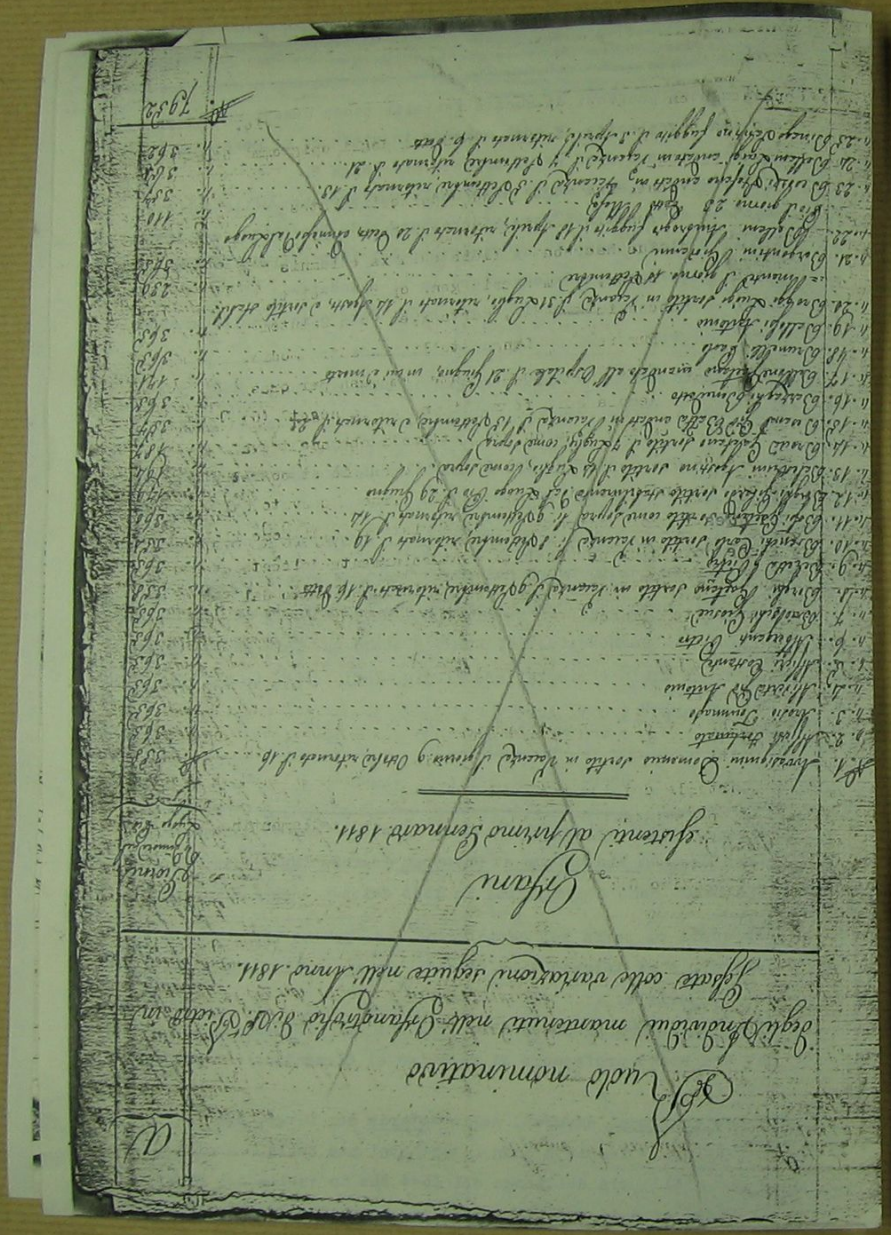
Opere:

1) Quattordici epigrammi (distici elegiaci) che si trovano nel libro Musaeum historicum et Physicum Ioannis Imperialis, Venetiis 1640. Sono composizioni in lode dei personaggi illustri dei quali si parla nel detto Museo (es. Urbano VIII, Iacopo Sadoleto), e si trovano alla fine di ognuno degli elogi tessuti dall'Imperiale.

2) Un epigramma preposto alle orazioni del P?Giuseppe Ricci, che era stato professore di retorica al Clementino dal 1626 al 1628 (5).

3)- Due epigrammi stampati nella Soteria del Longo, nel 1644.

Il Ruotino ha lasciato quindi testimonianza della sua attività sia nell'opera del Longo del 1644 che in quella del Ricci del 1645, ed é impossibile pertanto che sia morto nel 1641: é



appurabile anche senza particolari ricerche di archivio.
Credo sia sufficiente riportare qui uno degli epigrammi stampati in Soteria:

Vocali Samărius quondam dulcedine vates
Auritis traxit saxa revulsa iugis.
Altius haerebat validis subnixa columnis
Aedes, quam sacris gens operata colit.
Hanc animat cantu, partam per vota Salutem
Dum resonis Longus tollit in astra modis.
Se feret hinc varias late dum musa per oras
Aemula quid ferri limina sacra nego? (6)

E' difficile capire cosa questi letterati abbiano trovato di così grande nella Soteria del Longo. Forse ciò si potrebbe spiegare con un influsso di carattere più personale avuto dal Longo su questi suoi confratelli. Si é visto infatti come il Longo fosse dotato di personalità particolarmente spiccata. Vediamo quindi allargarsi sempre più l'influsso avuto dal Longo sull'ambiente somasco.

Fonti:
Libretto delle Deputazioni
Atti seminario Ducale di Venezia
Cartelle dei luoghi: Salò
P. Paltrinieri O.: " Elogio del collegio Clementino ", pag. 10 n. 17
P. Motino G.: " Poesie "; ms. 55-74